



Oggi alle 17 a Palazzo Malvezzi, Luigi Balestra presenta il libro «Potere e responsabilità, la figura del magistrato»

La riflessione sulla giustizia e sulle toghe

«Questa virtuosa intrinsecità da tempi antichi — replica Filinte all'ingeneroso Alceste — è troppo in contrasto con i giorni nostri e con gli usi comuni; pretende dai mortali troppa perfezione: bisogna assecondare i tempi senza irrigidirsi troppo, e non vi è maggiore follia che quella di mettersi in testa di cambiare il mondo». Luigi Balestra nelle prime pagine di *Potere e responsabilità: la figura del magistrato*, edizioni Rubbettino si affida a Molière per rassicurare il lettore sul fatto che la sua profonda disamina della figura del magistrato e dei problemi della nostra giustizia non ha obiettivi fuori portata e che è ben conscio che «la realizzazione della giustizia è costellata di un'intrinseca limitatezza».

Nel libro, che verrà presentato oggi alle 17 nella Sala delle Armi a Palazzo Malvezzi alla presenza dell'autore, del Procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione, Luigi Salvato, dell'avvocato Vittorio Manes, di Serena Sileoni dell'istituto Bruno Leoni e di Federico Casolari, direttore



del Dipartimento di Scienze Giuridiche, si analizzano le riforme mancate della giustizia e la grande occasione offerta dal Pnrr, si tocca il tema della lentezza dei processi che però per l'autore non è l'unico problema che affligge la giustizia. E soprattutto, senza sconti, Luigi Balestra, avvocato e professore ordinario di diritto civile, affronta il tema della «perdita di fiducia» del

la magistratura per troppo protagonismo, per le ambizioni personali, per i tanti errori, per la divisione in correnti mentre la sua funzione «è una componente essenziale affinché tutti gli ingranaggi di ogni sistema democratico possano funzionare». Si analizzano le degenerazioni subite negli ultimi anni dalla cronaca giudiziaria con la creazione del «circolo mediatico»

L'autore



● Luigi Balestra è avvocato, professore ordinario di Diritto civile, editorialista del Corriere di Bologna. Il libro sarà presentato oggi pomeriggio alle 17 a Palazzo Malvezzi nella Sala delle Armi

e con la tendenza a trasformare «un atto concepito a garanzia dell'imputato» come l'avviso di garanzia, «in un atto di colpevolezza». C'è quasi un anticipo di pena nel processo mediatico che deve seguire l'imputato, scrive Balestra. Nel libro si prova anche ad elencare i possibili miglioramenti alla giustizia: una scuola all'altezza per la formazione dei funzionari pubblici, la collaborazione tra magistrati, accademici e avvocati perché oggi «l'interlocuzione con l'avvocato viene vista con fastidio». E ancora la necessità di evitare «l'isolamento del magistrato» anche grazie all'istituto dell'ufficio del processo. Balestra sembra suggerire l'uso del bisturi per provare a correggere i mali della giustizia, consapevole che alla fine sono sempre i comportamenti degli esseri umani a fare la differenza. Con la piena consapevolezza, per dirla con Balzac, «che la giustizia dipende dalle azioni dei protagonisti di quella pièce giudiziaria che è il processo».

Olvio Romanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833